

SCENARIO MACROECONOMICO 2019-2022
STIME DEL MODELLO ECONOMETRICO MULTISETTORIALE

a cura
dell'Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche
(FBK-IRVAPP)

Ottobre 2019

Di seguito sono riportati gli aggiornamenti delle stime previsive diffuse a maggio sui principali aggregati economici della provincia di Trento. Le stime in oggetto riguardano il periodo 2019-2022 e, come di consueto, sono state prodotte in collaborazione con ISPAT attraverso il Modello Econometrico Multisetoriale del Trentino (MEMT).

A differenza delle stime di maggio, viene qui presentato un unico scenario previsionale. Esso trae origine dalla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2019 (NADEF del 30 settembre 2019). Lo scenario agganciato alle previsioni nazionali elaborate dal Fondo monetario Internazionale non viene presentato in quanto FMI diffonderà il proprio quadro previsionale aggiornato solo nel mese di novembre. Come di consueto, le previsioni provinciali basate sulle stime nazionali della NADEF sono state opportunamente ricalibrate in ragione delle più recenti informazioni disponibili sul Trentino.

Le stime riguardanti la provincia di Trento per il 2019 si inseriscono in un quadro di rallentamento della crescita a livello nazionale ed europeo. I risultati congiunturali acquisiti nel corso del primo semestre sull'economia provinciale confermano i segnali di debolezza dell'attività produttiva derivanti soprattutto dal raffreddamento della domanda locale. L'attività economica continuerà, in Trentino come in Italia, a subire gli effetti del rallentamento della produzione industriale tedesca, dell'inasprimento delle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e Cina, ma anche nei confronti dell'Unione europea. Permane poi il quadro di incertezza riguardo la "Brexit". Per i prossimi mesi l'indicatore composito anticipatore di ISPAT conferma di fatto la persistenza di un quadro difficile per l'economia provinciale che si acuisce nei primi mesi del 2020. L'aggiornamento dell'indicatore prospetta infatti uno scenario caratterizzato dalla difficoltà del sistema produttivo di posizionarsi in un sentiero di crescita chiara e stabile.

In tale contesto le stime di crescita per l'anno in corso prefigurano una dinamica più contenuta del prodotto interno lordo rispetto a quanto ipotizzato nello scenario agganciato al DEF della scorsa primavera. Rispetto all'aumento precedentemente ipotizzato dello 0,5%, si delinea una revisione verso il basso delle stime di crescita, coerentemente con quanto è avvenuto a livello nazionale, che porta la previsione per il Trentino allo 0,3%.

Settorialmente, sulla base del quadro informativo a disposizione, si registrano risultati contrastanti. L'agricoltura, dopo i risultati eccezionali del 2018, fa segnare un calo della produzione sia per il comparto mele, che per le uve, calo che solo parzialmente potrà essere compensato con la ripresa dei prezzi al conferimento. In ragione di ciò, la dinamica del valore aggiunto dell'agricoltura viene ulteriormente confermata negativa: -1,7% (vedi Tab. 7). L'Indagine trimestrale sulla congiuntura condotta dalla Camera di Commercio di Trento mostra per l'industria segnali di rallentamento nel corso dei primi due trimestri, con un raffreddamento che proviene soprattutto dalla domanda locale; positivo invece il

contributo dell'export e della domanda nazionale. I dati congiunturali avvalorano così il quadro di debolezza già prefigurato nel maggio scorso: la previsione dello 0,1% per il valore aggiunto del settore industriale viene pertanto confermata (vedi Tab. 8).

Segnali discordanti vengono poi dal comparto delle costruzioni dove si osserva un incremento significativo delle ore lavorate (+2,8% il tendenziale a giugno) a fronte di indicazioni negative provenienti dai lavori pubblici e dai permessi di costruire. In ragione di ciò il valore aggiunto di questo comparto viene ristimato a +0,9% (Tab. 9).

Relativamente al variegato comparto dei servizi, la cui crescita stimata viene confermata intorno al +0,3% (Tab. 10), si ravvisano alcuni segnali positivi ed altri meno rassicuranti. I dati camerali fotografano una situazione molto dinamica del commercio all'ingrosso e al dettaglio, ma anche dei servizi alle imprese. Buoni risultati sono attesi dal comparto turistico grazie all'ottimo bilancio parziale della stagione estiva (+4,5% il movimento delle presenze alberghiere ed extralberghiere tra giugno e agosto) che controbilancia la variazione negativa della stagione invernale (-1,8%). Sul fronte dei servizi pubblici, la crescita del valore aggiunto appare invece abbastanza debole.

Con riferimento alle componenti della domanda, le informazioni congiunturali più recenti che provengono dallo scenario nazionale suggeriscono una crescita dei consumi delle famiglie rallentata, sostenuta solo in parte dalla vivacità della domanda turistica locale. Il clima di fiducia volto alla cautela fa ipotizzare una crescita intorno allo 0,6% (vedi Tab. 4). Rispetto alle previsioni di maggio, la spesa pubblica risulta invece leggermente meno dinamica nonostante l'andamento molto espansivo delle spese per l'acquisto di beni e servizi. La previsione relativa ai consumi collettivi si attesta ora allo 0,4% (vedi Tab. 5). Per gli investimenti viene confermata la previsione di maggio relativa allo scenario agganciato al DEF, vale a dire una crescita pari all'1,1% (Tab. 6), in ragione di uno scenario tendenziale caratterizzato da un clima di incertezza nella politica economica del Governo. I dati della Banca d'Italia indicano infatti una generale debolezza dei piani di investimento delle imprese, che si accompagna a condizioni peggiorative per quanto concerne il credito bancario. Sullo sfondo appare rilanciata la domanda per il finanziamento degli investimenti attraverso gli incentivi pubblici, confermata dal forte balzo in avanti delle domande di contributo pervenute alla Provincia che nel periodo gennaio-luglio sono cresciute del 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'ipotizzato rallentamento della crescita del commercio internazionale paventato dall'intensificarsi delle misure protezionistiche e dalle tensioni commerciali, si è rivelato per il Trentino meno impattante, grazie alle ottime performance realizzate nelle vendite di merci verso il Nord America e Francia. A livello locale i dati cumulati relativi al primo semestre della domanda estera mostrano una crescita del 3,4% a valori correnti. Anche ipotizzando nella seconda metà dell'anno una variazione nulla, le dinamiche osservate, unite ad una contrazione del deflatore delle esportazioni, suggeriscono di migliorare la previsione di crescita dell'export, rilasciata a maggio, portandola a +2,3% (vedi Tab. 3).

Anche il mercato del lavoro, pur nella debolezza generale, ha mostrato segnali di maggiore vivacità segnando un incremento dell'occupazione che, su base annua, può essere stimato in un +0,7%, grazie agli effetti ritardati della positiva fase ciclica sperimentata lo scorso anno.

La revisione della previsione al ribasso del prodotto interno lordo provinciale per il 2019 conduce ad un effetto trascinamento delle stime verso il basso anche nel 2020: il PIL viene stimato ora a +0,8%, contro l'1,0% delineato a maggio. Una leggera accelerazione del PIL è prevista a partire dal 2021 e si fonda su una maggiore dinamicità dei consumi e degli investimenti e su una ripresa dei livelli produttivi, soprattutto da parte dell'industria. Lo scenario prospettato vede il PIL crescere dell'1,1% sia nel 2021 che nel 2022 (vedi Tab.1).

Rispetto alle stime di maggio, si osserva infine una riduzione del deflatore del PIL come sintomo della debolezza della domanda interna che non favorisce la ripresa del livello dei prezzi. Ciò implica una dinamica del PIL provinciale a prezzi correnti lievemente ridimensionata (vedi Tab. 2).

Tab. 1 - Variazioni annuali del PIL a prezzi costanti

Anno	Variazione %
2019	0,3
2020	0,8
2021	1,1
2022	1,1

Tab. 2 - Variazioni annuali del PIL a prezzi correnti

Anno	Variazione %
2019	1,2
2020	2,1
2021	2,8
2022	2,8

Tab. 3 - Variazioni reali annue delle esportazioni totali

Anno	Variazione %
2019	2,3
2020	1,7
2021	2,4
2022	2,6

Tab. 4 - Variazioni reali annue dei consumi finali delle famiglie

Anno	Variazione %
2019	0,6
2020	0,9
2021	1,1
2022	0,9

Tab. 5 - Variazioni reali annue dei consumi collettivi

Anno	Variazione %
2019	0,4
2020	0,1
2021	0,3
2022	0,6

Tab. 6 - Variazioni reali annue degli investimenti fissi lordi

Anno	Variazione %
2019	1,1
2020	1,2
2021	1,6
2022	1,6

Tab. 7 - Variazioni reali annue del valore aggiunto dell'agricoltura

Anno	Variazione %
2019	-1,7
2020	0,2
2021	0,2
2022	0,6

Tab. 8 - Variazioni reali annue del valore aggiunto dell'industria

Anno	Variazione %
2019	0,1
2020	0,9
2021	1,2
2022	1,5

Tab. 9 – Variazioni reali annue del valore aggiunto delle costruzioni

Anno	Variazione %
2019	0,9
2020	1,3
2021	1,1
2022	1,0

Tab. 10 - Variazioni reali annue del valore aggiunto dei servizi

Anno	Variazione %
2019	0,3
2020	0,7
2021	1,0
2022	1,0

Tab. 11 – Variazioni nominali annue del reddito disponibile lordo a prezzi correnti

Anno	Variazione %
2019	1,9
2020	1,7
2021	2,1
2022	2,2

Tab. 12 - Variazioni annuali delle unità di lavoro totali

Anno	Variazione %
2019	0,7
2020	0,4
2021	0,7
2022	0,5